

Con i primi caldi una nuova invasione nei castagneti della valle

Il risveglio del cinipide

Pronte le contromisure ma ci vorranno anni

di CLAUDIO ROVERE

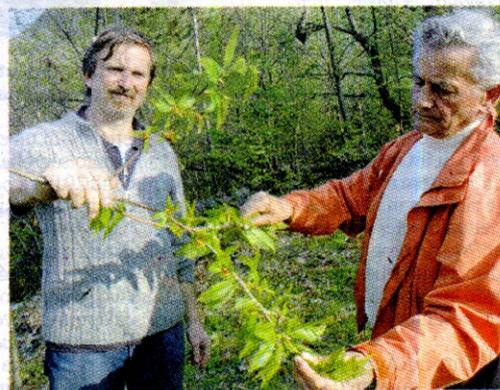
VILLARFOCCHIARDO - Tre anni fa la prima scoperta, nel giardino di una villa di Almese, due anni fa il suo arrivo a San Giorio, uno dei centri più noti per la coltivazione del castagno, l'anno scorso la sua segnalazione in tutta la fascia vocata della valle, tra Villarfocchiaro e Meana. Adesso la sua vera e propria esplosione. Con la ripresa vegetativa, i castagneti della valle di Susa, anche e soprattutto quelli più pregiati di marrone, una delle eccellenze agro-

alimentari della valle e dell'intera provincia, di cui rappresenta uno dei pochissimi prodotti in grado di vantare il riconoscimento dell'Indicazione geografica protetta, sono stati letteralmente invasi dal cinipide galigeno, la nuova e pericolosa malattia originaria della Cina e che dall'inizio degli anni 2000, partendo dalla provincia di Cuneo, sta infettando i castagneti di tutta Europa. Quelli della valle di Susa non fanno certo eccezione: d'altronde qui il *Dryocosmus kuriphilus* Yasumatsu, nome quasi più impronunciabile del vulcano islandese che ha bloccato i cieli di mezza Europa, ha trovato, accanto a molte zone rinselvatichite, una fascia ancora molto curata ed omogenea di castagneti, dove ha potuto stanziarsi facilmente.

Segnalazioni iniziano ad arrivare un po' da tutta l'area castanicola, in particolare da Villarfocchiaro e San Giorio, i due paesi che vantano una maggior tradizione in questo campo ed una quantità di prodotto di gran lunga superiore agli altri centri della valle. Piancampo e S. Anna, le due aree in cui era stato effettuato il lancio del-



Ugo Re Viglietti e Bruno Nurisso, le "sentinelle" del cinipide di San Giorio guardano con tristezza i castagneti tra Viglietti, Boarda e Martinetti



l'insetto antagonista, il *Torymus sinensis*, lo scorso mese di maggio, presentano rami con centinaia di galle, visibili anche a distanza, soprattutto sul selvatico, dove sono già di un rosso vivo, ma anche sul marrone iniziano a manifestarsi i primi caratteristici ingrossamenti sulle gemme apicali e i raggrinzimenti fogliari, segni che ormai gran parte dei castanicoltori ha imparato a riconoscere a proprie spese.

«Purtroppo questo è il normale sviluppo del cinipide - spiega Giovanni Bosio, del settore fitosanitario della Regione, che segue il fenomeno fin dal 2002, quando si è manifestato per la prima volta nel cuneese - l'anno scorso abbiamo potuto effettuare soltanto un lancio di insetto antagonista in valle di Susa, perché purtroppo non ne avevamo più molti a disposizione, ma quest'anno

consideriamo gli interventi in questa zona prioritari». Bosio rassicura, per quanto possibile, i castanicoltori valsesini: «Abbiamo previsto almeno tre lanci». Ma al tempo stesso mette le mani avanti per quanto riguarda risultati immediati. «Per vedere l'effetto del *Torymus* saranno necessari minimo due o tre anni».

Nel mondo castanicolo regna comunque molta preoccupazione. Ugo Re Viglietti e Bruno Nurisso, le "sentinelle" del cinipide di San Giorio, guardano con tristezza i castagneti tra Viglietti, Boarda e Martinetti dove da due anni tengono sotto osservazione la malattia. «Ecco, qui, proprio in questo posto, l'anno scorso abbiamo estirpato e bruciato centinaia di galle - dicono sconsolati - adesso sono migliaia, non è possibile combattere il cinipide in questo modo, occorrono i lanci dell'insetto antagonista, altrimenti siamo perduti, secoli di castanicoltura valsesina e il lavoro di tante generazioni andranno in fumo in pochi anni». L'auspicio che si possano fare più lanci possibile è fatto proprio anche dal presidente della cooperativa

La Maruna, Roberto Rocci, reduce da un'annata molto positiva dal punto di vista della produzione, ma che rischia di essere l'ultima. «Purtroppo dovremo fare i conti con questa malattia d'ora in poi, la speranza è che la lotta con l'antagonista possa consentirci di convivere con il cinipide, senza andare incontro a disastri come a Cuneo, dove però c'era meno conoscenza del fenomeno, ora di armi per difenderci ne abbiamo qualcuna in più, cerchiamo però di sfruttarla». Anche il sindaco di Villarfocchiaro, Emilio Chiaberto ha nuovamente scritto a Regione, Provincia e Università per chiedere interventi di limitazione dell'infestazione. Intanto venerdì 30 si riunisce, nell'aula consiliare di Villar, l'assemblea dell'Associazione produttori. All'ordine del giorno c'è il bilancio, ma con tutta probabilità sarà il cinipide a tenere banco.